La crisi della granicoltura siciliana, Italia Nostra chiede l'intervento della Regione

Forte preoccupazione per la crisi che sta investendo la cerealicoltura in Sicilia e per le difficoltà denunciate dai coltivatori, sempre più spesso costretti a rinunciare alla semina del grano perché i costi della produzione superano i ricavi.

La esprime Italia Nostra.
"Non si tratta soltanto di una crisi economica di un comparto produttivo- spiega l'associazione regionale- È in gioco qualcosa di molto più importante: la sopravvivenza di una coltura che ha profondamente segnato la storia, l'identità e il paesaggio della Sicilia.
Le distese di campi di grano, i seminativi, le varietà cerealicole tradizionali e le pratiche agricole tramandate nel tempo costituiscono un patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale che non possiamo permetterci di perdere.
C'è inoltre -continua Italia Nostra Sicilia- una questione che non può essere ignorata: che cosa accadrà ai terreni agricoli che i coltivatori, non potendo più sostenere i costi della produzione, saranno costretti a lasciare incolti?
Il rischio è che la progressiva rinuncia alla coltivazione finisca per rendere questi terreni più vulnerabili ad altre destinazioni, comprese quelle legate alla realizzazione di impianti fotovoltaici a terra. Non vorremmo che la crisi della granicoltura diventasse, paradossalmente, il presupposto per una nuova e ulteriore trasformazione del paesaggio rurale siciliano".
La transizione energetica, secondo l'associazione, non può avvenire a scapito della tutela del suolo agricolo, della

biodiversità, dei paesaggi agrari storici. “Un suolo ben coltivato garantisce anche l’equilibrio idrogeologico. La produzione di energia da fonti rinnovabili deve essere programmata nel rispetto delle vocazioni territoriali, senza sacrificare superfici agricole di pregio e senza compromettere un patrimonio che appartiene all’intera collettività. La salvaguardia della granicoltura siciliana non interessa soltanto chi coltiva la terra. Riguarda direttamente i panificatori e i pastifici dell’Isola, le cui attività rappresentano una componente importante dell’economia e dell’identità produttiva regionale. La disponibilità di grano locale di qualità, la valorizzazione delle varietà tradizionali e il mantenimento di una filiera agricola e agroalimentare siciliana sono elementi essenziali per preservare produzioni, competenze, tradizioni e occupazione”.
Per queste ragioni, Italia Nostra Sicilia rivolge un appello al Presidente della Regione e all’Assessore regionale all’Agricoltura affinché “si facciano carico concretamente delle richieste dei coltivatori, promuovendo interventi capaci di assicurare una giusta remunerazione del grano, contenere i costi di produzione e sostenere le aziende agricole, con particolare attenzione a quelle di piccole e medie dimensioni e che venga riconosciuto il valore strategico della granicoltura storica siciliana nelle politiche regionali di tutela del territorio e che siano individuate misure efficaci per salvaguardare i terreni agricoli, evitando che le difficoltà economiche delle imprese si traducano nella perdita irreversibile della loro destinazione produttiva e nella compromissione del paesaggio agrario tipico isolano”.
Italia Nostra Sicilia esprime solidarietà ai coltivatori “che continuano, nonostante le difficoltà, a custodire e a lavorare la terra; ritiene altresì indispensabile e doveroso che le Istituzioni regionali ascoltino le loro istanze, riconoscendo il ruolo fondamentale che essi svolgono anche nella conservazione del territorio.
Difendere il grano siciliano -conclude la nota diffusa in mattinata-significa difendere chi lavora la terra, la

biodiversità, il paesaggio agrario, la filiera del pane e della pasta e una parte irrinunciabile della nostra identità”.